

**PARROCCHIA E
TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ**

STRUMENTO DI LAVORO

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16).

«Abbiamo creduto all'amore di Dio ... All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona ... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr. 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un 'comandamento', ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, n.1).

1. L'educazione della coscienza morale alla testimonianza della carità

Come la parrocchia, nella complessità dell'attuale contesto socio-civile, educa la coscienza morale alla testimonianza della carità?

Concentriamo la nostra attenzione sulla parrocchia come 'luogo' in cui la coscienza morale cristiana viene educata e interpellata dalla testimonianza della carità, nelle sue varie dimensioni.

1.1. Il *Quaderno* del Sinodo, ai numeri 61-64, forniva il quadro di riferimento della sfida che il tempo attuale lancia alla parrocchia in questo compito essenziale alla vita della parrocchia stessa: formare cristiani coerenti e capaci di testimoniare la carità divina. Balza evidente, alla lettura delle schede pervenute dalle parrocchie, che le principali difficoltà nella vita parrocchiale sono proprio quelle legate alla morale e al compito che la parrocchia ha in questo campo della testimonianza cristiana. Si direbbe che la parrocchia non è sentita dalla gente come un luogo forte nella formazione della coscienza delle persone. Ognuno forma la sua etica, attingendo a luoghi diversi e disparati, tra cui anche, talvolta, la parrocchia. A diffe-

renza del passato, essa non è più vista come luogo privilegiato e fondamentale in questo compito. Le pratiche che la parrocchia gestisce in questo campo denunciano gravi difficoltà. Il *Quaderno* indicava il moralismo della predicazione e la crisi della pratica del sacramento della confessione e denunciava a chiare lettere “la distanza tra il costume civile e la proposta cristiana”, che si esprime appunto nella disaffezione nei confronti delle norme della morale cristiana.

Eppure è dalle storie della vita che si apprende a vivere bene; è da essa che sorgono le domande morali sulla coerenza di vita che evocano il senso stesso del vivere, riferendolo a Dio. Dalla vita la parrocchia deve partire per formare il cristiano di oggi. Si è già detto che il compito primario della parrocchia non è principalmente quello di formare operatori pastorali che fanno funzionare bene le strutture parrocchiali, quanto quello di formare brave persone cristiane, perché facciano della loro vita un sacrificio spirituale gradito a Dio. Per svolgere questo compito la parrocchia deve partire proprio dalle condizioni significative del vissuto delle persone e della società.

1.2. Nella fede, infatti, l'uomo decide di sé (= coscienza) e cioè della sua concreta figura di uomo/donna, in rapporto alla rivelazione di Dio in Gesù Cristo. È nella decisione pratica della fede, in risposta all'offerta della grazia, che si compie il fragile desiderio della coscienza. Così si dischiude all'uomo un tempo nuovo. La carità è l'agire della fede, in risposta al dono dell'amore, che è Dio. La carità dunque, prima che un comandamento, è un dono. Al credente è chiesto di testimoniare questa carità nella sua esperienza personale, nella comunione della Chiesa e nel contesto storico della società civile.

La fede che opera nella carità ha una forma essenzialmente ecclesiale e comunitaria. Per questo la parrocchia ha un ruolo centrale, per il suo legame con il territorio, con i tempi e le relazioni fondamentali della vita.

A sua volta la testimonianza della fede ecclesiale si radica

sempre in un concreto vissuto culturale o *ethos*, nel quale alla stessa coscienza credente sono dischiuse le forme fondamentali della promessa della vita.

1.3. La domanda cui vogliamo dare risposta con questa proposta pastorale è quella per cui la parrocchia, le cui caratteristiche sono state descritte precedentemente (cfr. “La Parrocchia e il suo volto” e “Parrocchia e territorio”), si impegna ad aiutare e a guidare i cristiani nella formazione di una coscienza morale cristiana. Questo compito è centrale nella vita di fede e si articola in due atteggiamenti fondamentali che la Parrocchia deve proporre e vivere.

1.3.1. La prima forma di educazione e di formazione della coscienza morale del credente è la testimonianza pratica di esperienze comunitarie e personali che si incarna in una proposta di vita “buona”, nelle relazioni con gli altri, negli incontri reciproci e nelle forme di organizzazione comunitaria e sociale della vita, che coinvolgono la persona intera.

1.3.2. La seconda dimensione essenziale dell’educazione della coscienza morale consiste nello sviluppo della capacità di discernimento personale e comunitario: e dunque nel comprendere e nello scegliere, mantenendo viva la ricerca, ciò che adesso è “bene” per me e per noi, ai vari livelli: personale, relazionale e sociale.

1.4. Tra la testimonianza e il discernimento si colloca la dimensione costitutiva della Chiesa che possiamo definire come custodia della fedeltà apostolica all’evento salvifico di Gesù Cristo, morto e risorto. Il discernimento della fede non può non assumere la figura della comunità confessante e credente nella forma della Tradizione. Di questo la Parrocchia è attuazione.

1.5. Nelle figure di testimonianza cristiana (diocesi, gruppi,

istituti religiosi, movimenti ecclesiali...), la Parrocchia si costituisce come una particolare e privilegiata realizzazione accanto ad altre e si caratterizza per il suo compito di guida e di stimolo pastorale e spirituale per la comunità tutta e per i singoli individui, secondo le caratteristiche storiche, strutturali, sociali e spirituali della parrocchia stessa vissute nella fedeltà alla forma eucaristica di cui essa vive.

1.6. Tra le diverse dimensioni della vita sociale e comunitaria, sulla scorta delle caratteristiche culturali odierne e delle indicazioni emerse dal lavoro presinodale, sembra importante fermare l'attenzione dell'azione pastorale della parrocchia sui seguenti campi:

- l'organizzazione della vita liturgica, profetica e comunionale della comunità cristiana;
- la cura delle strutture e dei momenti della corresponsabilità pastorale e del dialogo;
- la famiglia;
- l'impegno socio-politico e cioè l'edificazione di una società civile, segnata da una convivenza solidale e fraterna, al cui interno la comunità dei credenti si pone come segno di speranza;
- le relazioni di prossimità, dentro e fuori la comunità ecclesiale, in particolare a livello locale e parrocchiale con particolare attenzione nei confronti del 'povero', in quanto segno e dimensione irrinunciabile della carità reciproca.

2. I criteri dell'azione pastorale della parrocchia nella formazione della coscienza cristiana alla testimonianza della carità

2.1 I criteri

L'azione pastorale della parrocchia, nello stile proposto dal Vaticano II, per realizzare il compito di testimoniare la carità

comporta tre criteri fondamentali su cui occorre porre attenzione.

2.1.1. La cultura

Il primo criterio si riferisce al ruolo della cultura. Il contesto sociale e civile – o ‘cultura’ – rappresenta il ‘luogo’ concreto in cui si sviluppa la stessa esperienza ecclesiale cristiana, nei suoi vari livelli, locale, diocesano e universale. La cultura racchiude un appello forte al vangelo che chiede di essere ascoltato e interpretato, perché il Vangelo possa essere personalizzato e attuato. Per questo motivo le caratteristiche culturali dell’attuale contesto sociale e parrocchiale costituiscono un passaggio inevitabile per l’elaborazione dei criteri di comportamento e di educazione morale da parte della parrocchia.

2.1.2. Il discernimento

Il secondo criterio si riferisce al discernimento. L’atteggiamento pedagogico e la coscienza morale non si danno come qualcosa di separato dalla vita, ma ne costituiscono la qualità etica che accompagna e definisce come buono l’agire e perciò degno dell’uomo perché conforme alla volontà di Dio. Se ne può e se ne deve parlare a parte, ma si vivono con la vita. Tutte le azioni che permettono la ripresa consapevole (discernimento) di questa dimensione etica e spirituale nella fedeltà all’uomo e al Signore costituiscono il campo d’azione pastorale per la testimonianza della carità. La parrocchia dovrà allora organizzare la sua vita perché la fedeltà al Vangelo, la fedeltà all’uomo e al creato, la corresponsabilità e l’assunzione responsabile delle sfide della vita diventino luoghi della spiritualità cristiana, secondo le forme più adatte, sulle quali occorre appunto decidere pastoralmente e responsabilmente. Questa dimensione di consapevolezza, responsabile e grata, che sempre va favorita e ricercata dalla parrocchia, non dovrà essere ricercata solo a livello individuale, ma anche a livello comunitario e sociale.

In questo sforzo assume un ruolo fondamentale la scelta di valorizzare il dialogo con la società civile attraverso la valorizzazione della laicità per la costruzione della città dell'uomo con stile di dialogo e di testimonianza.

2.1.3. La dimensione profetica

Il terzo criterio riguarda la dimensione profetica. La polarità espressa dalla riflessione sulla parrocchia e sul suo volto, per cui la vita cristiana si esprime attorno a un polo kerigmatico-liturgico e a un polo antropologico-etico, ossia attorno a pratiche di vita religiosa e a condizioni di vita umanamente capaci di ascoltare e interiorizzare l'annuncio del vangelo, chiede che la parrocchia preveda nella sua azione pastorale momenti e attività che rinviino alla confessione del Vangelo, alla celebrazione dell'evento di grazia e alla fedeltà pedagogica al Vangelo nella valorizzazione della comune umanità, salvata da Cristo. La qualità profetica e liturgica della vita dei cristiani e delle comunità cristiane costituisce una dimensione irrinunciabile della testimonianza della carità, di cui si rende garante la Chiesa e perciò, nelle forme possibili e opportune, la parrocchia.

2.2 I luoghi

L'azione pastorale della parrocchia dovrà privilegiare alcuni luoghi ritenuti importanti dal lavoro pastorale svolto nelle parrocchie e nelle commissioni sinodali.

2.2.1. I luoghi del contesto civile

L'azione pastorale della parrocchia incrocia il vissuto sociale confrontandosi e ponendosi in relazione con alcuni luoghi privilegiati nei quali si forma la coscienza morale e l'identità personale del credente. In questi luoghi giocano diversi fattori e diverse dimensioni del giudizio morale: per un verso citiamo l'importanza del vissuto e dell'esperienza, l'attenzione al sé, la rilevanza delle relazioni, la forza di una tradizione

religiosa ancora fortemente ancorata nel tessuto ‘popolare’, e, per altro verso, ricordiamo la fragilità, l’emotività, l’individualismo, la frammentazione, l’incertezza. Sono alcuni dei tratti più rappresentativi della cultura del post-moderno...

Dal lavoro svolto nelle parrocchie i luoghi più significativi che costituiscono l’ambiente culturale complessivo sono: la famiglia, le istituzioni pubbliche del territorio, le realtà istituite della società civile (gruppi, fondazioni, associazioni...), le agenzie educative (scuola...), le articolazioni della comunità parrocchiale (parrocchia, oratorio, associazioni, gruppi, movimenti ...), i mezzi di comunicazione sociale, l’organizzazione del lavoro, e gli ambiti informali di incontro...

2.2.2. *L’organizzazione e il vissuto della comunità parrocchiale*

All’interno di queste figure e forme di vita sociale in cui l’uomo vive e quindi risponde alla chiamata di Dio, la comunità parrocchiale costituisce nella sua stessa figura di vita e di organizzazione il primo momento di educazione alla testimonianza cristiana. Particolarmente significativi sono i seguenti tratti.

- *Le forme* e i modi. Le priorità indicate dal *Quaderno del Sinodo* affermano la necessità di riaffermare nella parrocchia il primato della dimensione religiosa, senza la quale non si dà morale cristiana. Per questo motivo l’annuncio, l’ascolto, lo studio del Vangelo e la vita liturgica, nelle forme previste dalle schede sulla Parola di Dio e sulla Liturgia, costituiscono momenti imprescindibili della formazione morale cristiana. La buona qualità profetico-liturgico-spirituale è la condizione necessaria per una ripresa positiva in senso etico cristiano: la prima cosa è riconoscere la vita posta di fronte a Dio in Gesù Cristo.

* L’articolazione della vita parrocchiale secondo i temi indicati dal *Quaderno* e dalle Schede di lavoro presinodale costituisce l’ossatura fondamentale dei temi e degli atteg-

giamenti del compito formativo che la parrocchia propone nel settore della formazione della coscienza morale. La Parola di Dio, la Liturgia, l'attenzione al territorio, le giovani generazioni, la famiglia, la cura e l'ascolto dei poveri, la valorizzazione dei soggetti e delle persone in atteggiamento di comunione e di responsabilità e l'uso corretto e profetico dei beni sono i luoghi in cui si esercita questa attitudine educativa e profetica. La qualità morale e spirituale di queste attenzioni dovrà essere tematicamente espressa e approfondita in ciascuno dei campi qui citati.

* In particolare, l'attenzione alla formazione personale, alla realizzazione di esperienze di comunione e di carità e all'organizzazione progettuale, comunionale e pastorale della vita della comunità tracciano le linee educative capaci di fornire i criteri pastorali caritativi della vita stessa della comunità in una consapevolezza testimoniale cristiana.

- *I tempi.* Particolare attenzione dovrà essere riservata alla qualità umana e cristiana del tempo nella parrocchia. I tempi fondamentali nei quali si scandisce di fatto l'educazione della coscienza morale del credente nella comunità parrocchiale si articolano a partire dagli eventi fondamentali del vivere (nascere, morire, sposarsi, soffrire ...), dalle stagioni della vita, per giungere a stabilire il corretto rapporto tra i tempi della quotidianità e i tempi della festa, riferendoli al tempo liturgico, di cui la parrocchia si fa interprete.
- *I soggetti e le relazioni.* In corrispondenza ai tempi indicati, ci pare importante sottolineare le persone che sono insieme 'oggetto' e soggetto delle pratiche pastorali nella comunità parrocchiale: bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani, fidanzati, coppie, genitori, animatori dei vari ambiti, preti, religiose e consacrati. Nella parrocchia, la famiglia, pur con tutte le attuali lacerazioni, fatiche e contraddizioni, rimane il luogo originario, privilegiato e insostituibile di esperienza delle relazioni buone e fondamentali della vita: filiale, coniugale, paterna, materna, fraterna ...

2.3 Gli atteggiamenti

Dall'analisi della formazione della coscienza morale alla testimonianza della carità, nella complessità della cultura attuale e nell'esperienza della comunità cristiana, emergono alcune urgenze e possibilità pastorali che si traducono in alcuni atteggiamenti pastorali che sembra necessario la parrocchia assuma in modo forte e deliberato:

2.3.1 Educazione della coscienza al discernimento

La parrocchia dovrà proporre alcune prassi pastorali che consentano ai cristiani e alla comunità tutta di assumere la fatica del discernimento cristiano individuale e comunitario nella duplice fedeltà al Vangelo e alla cultura in cui viviamo. Questa linea educativa si deve organizzare attorno alla figura sintetica e provocante della vocazione. La proposta educativa della parrocchia si caratterizzerà come accompagnamento che permette il sorgere di vocazioni di santità e di servizio di carità in una sintesi personale di risposta a una missione di grazia che valorizza e qualifica la persona e la riconduce al rapporto personale con Dio e al servizio agli uomini.

Con particolare attenzione individuamo alcuni tratti specifici della situazione culturale oggi in vista dell'individuazione di itinerari e programmi pastorali che aiutino a raggiungere il nostro scopo.

- *Il primo tratto* è la mancanza di percezione della dimensione morale nella vita e nella storia, che si esprime in una complessa ed ampia confusione morale, con disorientamento e fraintendimenti (la norma è ridotta a divieto che limita la libertà della persona; c'è differenza e distanza, oltre che frattura o incoerenza, tra convinzioni morali e agire concreto; l'educazione morale all'interno delle famiglie e delle parrocchie si scontra con messaggi opposti veicolati dai mass-media e dalla cultura odierna; si riscontra una diffusa ignoranza delle norme e delle criteriologie della morale...).

- *Il secondo tratto* consiste nel fatto che, dato che la domanda morale e il processo della ricerca emergono con difficoltà e, vista la confusione di cui abbiamo detto, emerge in tutti l'esigenza di educare al discernimento, con la proposta dei valori essenziali del Vangelo, grazie anche all'accompagnamento o direzione spirituale, per una autentica sequela di Gesù Cristo, al riparo sia dal legalismo che dalla banalizzazione delle norme.
- *Il terzo tratto* si riferisce al fatto che occorre riportare la formazione morale ai luoghi della vita quotidiana (famiglia, scuola, lavoro, economia, politica...) contro la tendenza odierna a relegarla a spazi e iniziative specifiche ed occasionali, o solo ad alcuni momenti della vita (l'educazione della coscienza morale riguarda non solo i ragazzi ma anche gli adulti), oppure a ritenere che la formazione morale si riduca alla funzione di istruzione, o di dare i contenuti, mentre la morale riguarda la vita ed è vivendo esperienze fondamentali che ci si educa. Occorrono quindi esperienze vere e autentiche di umanità e di comunità.
- *Il quarto tratto* si riferisce alla necessità di operare e di proporre il discernimento lasciandosi istruire dal confronto con Gesù Cristo, via, verità e vita, attraverso la pratica delle azioni sacramentali e liturgiche (la rinascita, la colpa e il perdono, la malattia e la speranza, la vita di coppia, il servizio, la fedeltà allo Spirito, il rendimento di grazie e la comunione fraterna...).

2.3.2 *Educazione alla testimonianza della carità nell'impegno socio-politico*

Un luogo che emerge come fortemente significativo dell'impegno morale del cristiano è quello che riguarda la realizzazione di una società giusta in un clima di dialogo e di solidarietà, attraverso il difficile, ma importante confronto con la laicità e nel rispetto della dignità di tutti.

Le nostre parrocchie si mostrano, da tempo, restie e timorose

nell'affrontare ed approfondire la tematica socio-politica. Spesso prevale, anche fra i cattolici, forse per comodità, lo slogan che vuole la politica come luogo ambiguo e legato ad affari sporchi nonché a compromessi. Anche questa fatica è espressione della più diffusa separazione tra i momenti liturgici e di annuncio e l'impegno concreto nella vita sociale.

L'esperienza del passato ricorreva facilmente alla delega per esprimere l'impegno dei cattolici nella società, con il rischio di innescare logiche opportunistiche o strumentali.

I cambiamenti sociali e politici degli ultimi decenni rendono ancora più evidente il difetto dello scarso coinvolgimento dei laici nel rapporto tra le parrocchie e le amministrazioni locali, gli enti ed le istituzioni pubbliche, ma anche la difficoltà espressa dai parroci ad assumere incombenze con competenza e capacità di coinvolgimento. Si preferisce assumere forti azioni di solidarietà nelle situazioni di emergenza, mentre la testimonianza evangelica chiederebbe soprattutto una azione più continuativa, posta sotto il segno di una approfondita conoscenza dei problemi e di una specifica competenza, per un ruolo partecipativo e profetico di proposta e di denuncia delle più evidenti ingiustizie.

In questo campo sembra importante saper cogliere alcune sensibilità che crescono attorno a temi condivisi anche con non credenti quali la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato, la bioetica ...

2.3.3 Educazione alla testimonianza della carità nella prossimità

L'educazione al discernimento e l'attenzione all'impegno sociale e politico chiedono la realizzazione di un costante atteggiamento di prossimità e di comunione per realizzare nel mondo uno stile di vita evangelico.

La prossimità cristiana è risposta al farsi prossimo di Dio in Cristo nella docilità allo Spirito Santo e si costituisce appunto come testimonianza di una vita di fede. L'educazione della

fede nel suo riferimento al Vangelo è il compito già ricordato fondamentale di educazione della coscienza morale cristiana da parte della parrocchia, che deve essere svolto in modo che l'ascolto della parola, la vita liturgica e la testimonianza etica non siano proposte e vissute nella comunità ecclesiale come momenti separati e non organicamente armonizzati.

Questa prossimità si esprime, nel disegno pedagogico della parrocchia nell'assunzione di uno stile di vita austero e sobrio, attento ai poveri, ai deboli e ai peccatori. La modalità in cui si realizza questo stile passa attraverso la valorizzazione della libertà e della responsabilità di tutte le persone coinvolte e degli enti interessati e quindi evita lo stile assistenzialistico per privilegiare lo stile progettuale e della condivisione, ricordando che la scelta preferenziale dei poveri permette di vedere nell'«ultimo» non l'«oggetto» di carità, ma il cuore e il «soggetto» della sua progettazione pastorale. Per salvaguardare l'istanza profetica della testimonianza cristiana e per assumere responsabilmente l'atteggiamento di ascolto e di ricerca della verità, di cui la Chiesa non è depositaria nel campo delle scelte quotidiane della vita sociale, si privilegia la scelta di azioni di prossimità che abbiano la caratteristica dei servizi segno della Caritas.

3. Snodi centrali e ambiti di intervento

Alla luce di quanto fin qui proposto si suggeriscono alcuni snodi centrali della pastorale parrocchiale per la formazione della coscienza cristiana nella testimonianza della carità e alcuni ambiti di intervento. La preoccupazione che guida questa proposta non è quella di entrare nel merito dell'attuazione dettagliata delle prassi pastorali sui singoli temi individuati, perché ciò è il compito degli argomenti trattati dalle altre schede (giovani, famiglia, poveri, persone, beni), ma quella di fornire lo sfondo e lo stile comunitario che la parrocchia

deve assumere e proporre per stimolare e favorire l'esperienza della testimonianza della carità.

Ricordando i criteri sopra esposti, sembra che sia essenziale che la parrocchia viva nel primato della fede e nel confronto con la cultura atteggiamenti di corresponsabilità e dialogo, proponga servizi segno e prenda coscienza della dimensione pedagogica e testimoniale che accompagna ogni azione ecclesiale.

3.1 Educazione della coscienza al discernimento

In quanto segue indichiamo cinque ambiti che ci paiono particolarmente importanti, nei quali l'azione pastorale della parrocchia deve tradursi in atteggiamenti, azioni e strutture pastorali condivise, costanti e comunitariamente assunti e verificati:

- la cura del dialogo, della formazione e della corresponsabilità pastorale e spirituale (Consiglio pastorale, consiglio per gli affari economici, staff dell'oratorio, Caritas, gruppi di animazione pastorale: liturgica, missionaria, catechistica, educativa, socio-politica, responsabili delle strutture istituzionali della parrocchia, assemblee parrocchiali, mezzi di comunicazione...).
- La cura pastorale della coppia e della famiglia (fidanzati, coppie, separati, divorziati risposati, vedove/i ...). Questa scelta si fonda sul fatto che la famiglia è luogo fondamentale di formazione della coscienza morale. La famiglia 'affettiva', infatti, è una condizione di opportunità e insieme di fragilità: gli affetti, e le relazioni personali che essi rendono possibili e trasmettono, sono la forza – poiché in queste relazioni si costituisce l'identità personale – e la debolezza della famiglia oggi.
- La catechesi come trasmissione e educazione alla (decisione personale della) fede, puntando a un forte recupero dell'esperienza credente vissuta.
- Le esperienze comunitarie di fraternità, di comunione e di prossimità nella fragilità, nelle quali ci si educi alla pratica della fede.

- L'accompagnamento spirituale del singolo, le pratiche penitenziali comuni e la ricomprensione e celebrazione personale del sacramento della Penitenza, come luoghi concreti di cura della fede del cristiano, nel suo aspetto di educazione della coscienza morale.

3.2 Educazione alla testimonianza della carità nell'impegno socio-politico

In questo ambito, rimandando ad altre schede di affrontare i dettagli operativi di questo impegno, si vuole solo ricordare che la parrocchia agisca:

- motivando e educando nella fedeltà al Vangelo i contenuti delle scelte socio - politiche e lo stile dell'azione politica, per coniugare fede e servizio alla città.
- Nel servizio alla persona e alla costruzione del bene comune, la parrocchia riconosca e maturi un fecondo rapporto di collaborazione e di dialogo con il territorio e le sue istituzioni, ciascuno con le proprie peculiarità.
- Promuova e sostenga sempre un'intensa azione formativa e spirituale per un impegno responsabile nell'ambito sociale e politico, con conoscenza e approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa.
- Contrastando una lettura pessimistica dell'oggi, è bello sentire il mondo come casa propria, abitando con amore la storia del proprio tempo e la terra, in sintonia e collaborazione con gli altri, e non occupandolo come una proprietà.
- Ponga particolare attenzione ai nuovi fenomeni legati alla globalizzazione, all'immigrazione e al dialogo interculturale e interreligioso.

3.3. Educazione alla testimonianza della carità nella prossimità

In questo campo si propone di evidenziare le seguenti attenzioni:

- È importante sostenere, accompagnare e curare pastoral-

mente i credenti che fanno opera di volontariato.

- È necessario aiutare le parrocchie a superare il concetto e l'atteggiamento di delega a qualche gruppo caritativo, nella testimonianza della carità, in vista dell'educazione e del coinvolgimento di tutta la comunità cristiana della quale i gruppi caritativi sono espressione. La carità è della comunità e non dei singoli gruppi caritativi.
- La comunione nella testimonianza della carità necessita il superamento della visione individualista e campanilista dei gruppi caritativi parrocchiali nel testimoniare la prossimità cristiana e nel promuovere servizi per i poveri.
- La formazione ecclesiale alla testimonianza della carità necessita di esperienze concrete di vicinanza a chi è nel bisogno a partire dai luoghi di vita ordinari quali la famiglia, la scuola, il lavoro...

4. Proposte operative pastorali

Quanto affermato finora spinge a individuare nell'articolazione complessiva della vita parrocchiale le linee di azione pastorale che la parrocchia deve proporre per educare la coscienza morale dei cristiani.

In questa linea, come già detto, l'individuazione delle priorità pastorali che il sinodo ha presentato costituisce la prima e fondamentale struttura in cui si articola questo compito pastorale: la cura per le giovani generazioni, l'attenzione particolare alla famiglia, la scelta preferenziale dei poveri, l'organizzazione delle persone, delle strutture di gestione e di corresponsabilità, le modalità e lo stile di gestione dei beni della parrocchia disegnano i campi privilegiati del compito educativo morale della parrocchia. Lo sviluppo del lavoro sinodale su queste tematiche assolverà il compito che qui viene citato e semplicemente rinviato a quando si tratteranno queste tematiche.

Resta, però, ancora il compito di indicare alcune tensioni, alcuni orientamenti pratici e stili morali che devono essere considerati in ciascuna di queste tematiche. Essi riguardano:

- la predicazione e la catechesi,
- gli itinerari sacramentali,
- i percorsi culturali, educativi e sociali,
- l'ascolto e l'accompagnamento spirituale,
- la gestione degli organismi di corresponsabilità,
- lo stile nel trattare le persone e i beni.

4.1. La predicazione e la catechesi

La predicazione e la catechesi tematicamente attente alla morale costituiscono attività tipiche del compito parrocchiale di formare la coscienza morale cristiana. Esse dovranno essere sempre presenti e curate nella proposta pastorale di ogni parrocchia. Le modalità operative concrete non sono qui prese in considerazione e vengono rinviate alle sedi opportune, però, sembra importante richiamare che tanto la predicazione, quanto la catechesi dovranno sempre partire dal vissuto e dal senso umano che esso coinvolge, interpreta ed esprime. Lo sforzo di interpretare la domanda di bene, racchiusa nella vita concreta a partire dalle caratteristiche sociali, culturali e storiche del nostro tempo e di riportarla alla novità del Vangelo, con l'intento di dare orientamento alla libertà tutta, costituisce il cuore irrinunciabile e oggi urgente di questo stile di annuncio e di catechesi parrocchiale.

4.2. Gli itinerari sacramentali

La vita cristiana si struttura attorno a questi momenti rituali che garantiscono l'incontro con Cristo. Oggi questi riti sono spesso richiesti dalle persone, senza la garanzia di un corretto e verace cammino di fede in cui dovrebbero essere celebrati e vissuti. Si rende allora necessario che i sacramenti siano inseriti in itinerari che aiutino le persone a comprendere e a vivere, insieme alla comunità e nella comunità, la fede che essi

esprimono. L'attenzione al vissuto delle persone, lo stile di accoglienza, la cura della proposta educativa, l'attenzione allo stile celebrativo, la pazienza di seguire le situazioni anche dopo il rito, la proposta di momenti di formazione e di apprendimento delle verità del sacramento... traducono in itinerari pastorali efficaci l'attenzione alle tappe della vita in cui gli uomini si avvicinano alla verità profonda dell'uomo e che oggi si fatica a trovare.

4.3. I percorsi culturali, educativi e sociali.

La parrocchia vive inserita nella società, che determina le condizioni della vita concreta di ognuno. Senza il contesto sociale nessuno giunge all'elaborazione della sua identità. Per questo la parrocchia non può esimersi dall'assumere il compito di collaborare nell'edificazione della vita civile e sociale del suo territorio. Lo sforzo di costruire, in attenzione alla laicità e in dialogo con gli altri componenti della società civile, percorsi culturali, sociali, educativi e di solidarietà, confrontandosi e lavorando alla ricerca di mediazioni positive, permette alla parrocchia di ascoltare il mondo in cui vive, di leggere in esso i veri e profondi bisogni dell'umanità e di individuare lo spirito di profezia che il Signore le dona. Questa mediazione evangelica diviene anche la condizione per aiutare la società a trovare forme di umanità positiva e sempre più condivisa verso il bene e costituisce un indispensabile esercizio di speranza e di testimonianza della carità. Del resto le nostre parrocchie ereditano dal passato un patrimonio prezioso di strutture educative, assistenziali e culturali (scuole materne, oratori, centri di primo ascolto, case per anziani, gruppi culturali e teatrali...) che hanno contribuito in modo significativo alla crescita civile e morale del territorio. Ora è fondamentale che tutta questa ricchezza sia assunta dalla parrocchia nella consapevolezza del proprio compito di testimonianza evangelica e di costruzione del bene civile in spirito di collaborazione intelligente con le altre realtà del territorio.

4.4. L'ascolto e l'accompagnamento spirituale

La parrocchia e in particolare i presbiteri, i religiosi e alcuni laici opportunamente formati, devono garantire occasioni e percorsi di ascolto delle situazioni personali di difficoltà, di gioia, di cammino spirituale, di penitenza, di proposta educativa e di gratitudine. Questo esercizio richiede pazienza, competenza e santità, ma soprattutto si esercita sempre senza fretta e con grande capacità di attesa, perché maturino i tempi dello spirito. Per questo sembra inevitabile che alcune mansioni amministrative che attualmente i preti svolgono siano diversamente distribuite tra i laici. Occorre infine garantire che non si confonda questo tipo di accompagnamento con un surrogato di terapie psicologiche o con facili applicazioni di riflessioni sociologiche, ma anche bisogna vigilare perché si evitino situazioni di influsso negativo sulle persone.

4.5. Consigli pastorali e corresponsabilità

La cura per la costituzione e lo svolgimento delle strutture di dialogo, di confronto e di corresponsabilità nella parrocchia diviene, alla luce di quanto detto, dovere morale e pastorale grave perché la comunità disponga dei momenti e degli strumenti per permettere la nascita del discernimento comunitario. In particolare occorre che ogni parrocchia curi il Consiglio Pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli affari economici, la Caritas parrocchiale o interparrocchiale, il Consiglio dell'oratorio, le assemblee parrocchiali e gli organismi grazie ai quali si rende possibile il lavoro interparrocchiale, zonale e vicariale. A tale scopo si chiede l'elaborazione da parte della Diocesi di strumenti e sussidi che aiutino il lavoro, la formazione e il governo di queste strutture nelle parrocchie.

4.6. Stile nel trattare le persone e i beni

Pur rinviando alle tematiche specifiche nel lavoro sinodale, occorre richiamare che ogni parrocchia dovrà prestare particolare attenzione allo stile con cui vengono accolte e valoriz-

zate le persone. Attenzione assolutamente particolare assumono i poveri, i malati, gli ultimi e i peccatori, amando i quali, ascoltandoli e servendoli, la comunità cristiana impara a imitare Gesù, che da ricco si fece povero e morì sulla croce. Questa scuola apre anche insperate possibilità di interpretazione e di modifica della cultura e della società, aiutando a renderle giuste, accoglienti e fraterne, proprio denunciando situazioni di schiavitù morale e civile. Oltre a ciò la parrocchia dovrà sforzarsi di dare a ognuno la possibilità di esprimere al meglio nell'amore le sue potenzialità, proprio stimolando lo spirito di servizio e di pace: la parrocchia non può che essere scuola di libertà per tutti e per ciascuno.

Anche nell'uso dei beni la giustizia, la trasparenza e la sollecitudine per chi è nella difficoltà, per chi si impegna nella diffusione del vangelo a ogni uomo e per le esigenze del bene comune, caratterizzino le scelte economiche e lo stile gestionale della parrocchia.



Litostampa
Istituto Grafico
Bergamo